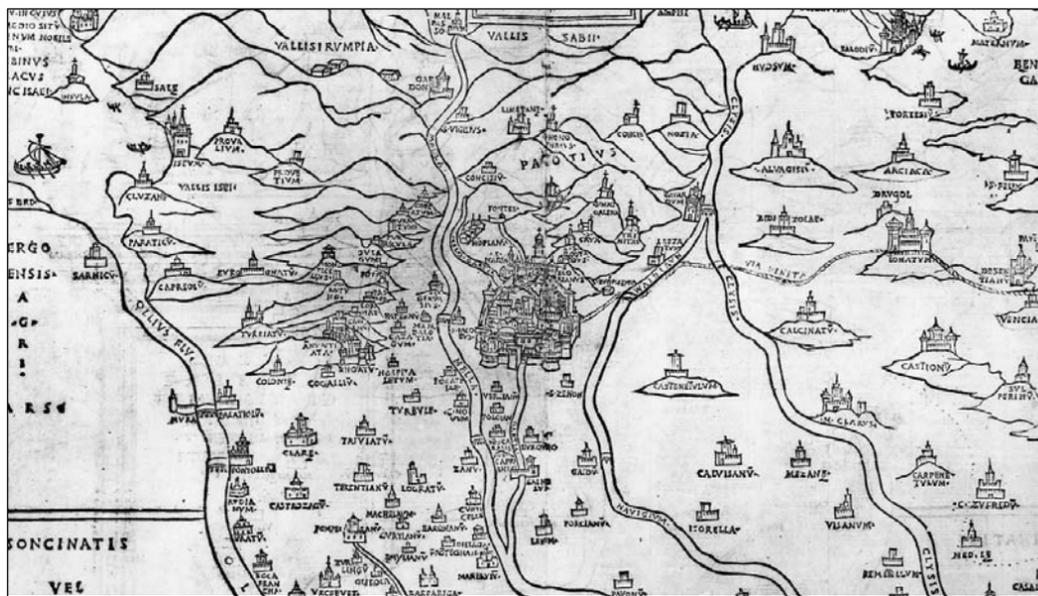


Intervista a Paolo Oscar

L'architetto bergamasco Paolo Oscar è l'ideatore e il coordinatore dell'Atlante storico bresciano, iniziativa che nasce nell'ottobre del 2005, quando il professionista presenta il progetto all'Assessorato provinciale alla Cultura, nella persona dell'allora vicepresidente Massimo Gelmini. Dopo aver ottenuto l'incarico dall'Amministrazione

provinciale a metà del 2006, i successivi «step» hanno riguardato la messa a punto di una metodologia di lavoro calibrata sulla realtà locale che prevedeva, prima di tutto, l'individuazione di ricercatori storici di sicura preparazione e competenza. Nasce da qui l'intesa con Fondazione Civiltà Bresciana, attuale referente scientifico, sotto l'egida del

quale viene portata avanti l'attività di ricerca guidata dai professori Gabriele Archetti ed Angelo Baronio. L'architetto bergamasco arriva a Brescia forte dell'esperienza maturata con la stesura dell'Atlante storico bergamasco. Naturale nel lettore chiedersi obiettivi e finalità di un'opera che sta investendo tanta ricerca ed energie.



Conversazione con l'ideatore e coordinatore dell'Atlante storico bresciano

IL TERRITORIO E LE SUE TRASFORMAZIONI

■ VITTORIO NICHILLO

Architetto, quale utilità può avere, nell'era del satellite e del navigatore, un atlante di tipo storico?

L'obiettivo del progetto è la redazione di un atlante storico in grado offrire un valido supporto ad ogni ulteriore approfondimento sulle realtà della provincia, sul piano sia della storia istituzionale che dello studio delle trasformazioni del territorio.

La cosa non è di poco conto in contesti come la Provincia di Brescia, che ha subito negli ultimi venti trent'anni un enorme cambiamento. Basterebbe pensare alla Bassa Bresciana.

Come state procedendo, considerando che le prime rappresentazioni moder-

ne del territorio Bresciano risalgono all'epoca napoleonica?

Stiamo elaborando una serie di rappresentazioni cartografiche, partendo da una serie di soglie cronologiche comuni per tutto il territorio provinciale, verificando documentazione edita ed inedita.

Questo permette di mettere in luce le principali variazioni delle delimitazioni confinarie, toponastiche e demografiche dei comuni bresciani e delle relative distrettuazioni sovracomunali, in un periodo che si estende dal XIV secolo ad oggi. Le scoperte sono interessanti perché l'ambito territoriale di riferimento non è solo quello dei 206 comuni che costituiscono l'attuale provincia

di Brescia, ma comprende anche quei comuni – attualmente ricompresi in altre province – che storicamente hanno fatto parte della giurisdizione provinciale, sia pure per un breve periodo.

Come operate concretamente sul campo?

C'è una forte interazione operativa del gruppo di ricercatori selezionati, che sono impegnati a lavorare singolarmente ed in équipe, verificando periodicamente i risultati delle proprie ricerche. Una volta raccolti e normalizzati, i dati geografici vengono proiettati su una base comune che riporta tutte le indicazioni di confine storiche che man mano emergono dalla ricerca. La restituzione cartografica dal punto di vista

informativo fa uso della tecnologia GIS (Geographic Information System) già ampiamente utilizzata in altri ambiti professionali scientifici. Per questa delicata ed intensa fase del lavoro, che mi vede coinvolto in prima persona, è stato predisposto un sistema informativo geografico in grado di integrare le delimitazioni storiche, ricostruite sulla base delle ricerche d'archivio e della cartografia storica attendibile dal punto di vista metrico, con quelle attuali. I riferimenti per l'impianto storico sono il Catasto Napoleonico e il Catasto Lombardo-Veneto e il Catasto del 1889, confrontato con quelle dell'attuale cartografia numerica regionale (CT10), assunta come riferimento ufficiale. Il sistema è concepito in modo da poter essere interfacciato con il sistema informativo territoriale dell'Amministrazione provinciale del quale utilizza già, per motivi di ricerca, alcuni strati storici come le cosiddette «tavole» dell'Istituto Geografico Militare, dal primo rilievo del 1889 alle ultime pubblicate. Colgo qui l'occasione per ringraziare della collaborazione i responsabili dell'Ufficio GIS provinciale.

Un uso della tecnologia estremamente raffinato al servizio della storia locale dunque...

Non solo. Per agevolare il lavoro di interscambio di files tra i ricercatori è stato creato un sito internet di servizio ad accesso limitato, sul quale vengono man mano depositati materiali e strumenti di ricerca, documentazione storica informatizzata e bozze cartografiche di lavoro. Il sito conterrà alla fine dei lavori una banca di dati storici strutturata per tipologie documentarie che potrà essere, volendo, aumentata in un futuro con altre informazioni per giungere ad una definizione sempre più dettagliata e storicamente rigorosa degli assetti territoriali e confinari. Il lavoro si concluderà con una pubblicazione costituita da schede storiche sui singoli comuni, una

raccolta di carte ricostruttive a diverse soglie cronologiche, estratti cartografici e tabelle di raffronto in grado di rendere conto di come il territorio bresciano si sia misurato col cambiamento nel corso dei secoli.

Prima di concludere, un'ultima domanda. Che ci fa un architetto tra volumi di storia, vecchie pergamene e carte geografiche?

Tendo a collocare la storia in una prospettiva progettuale. Nel mio corso di studi alla Facoltà di architettura – che, ricordo, è una facoltà umanistica prima ancora che tecnica – ho sempre dato particolare importanza all'aspetto storico, per passione, certo, ma nella consapevolezza che la conoscenza della storia sia quanto mai necessaria in un percorso formativo che sfocia in una professione che mette le mani sul territorio, creandolo e trasformandolo. L'indirizzo urbanistico e l'interesse personale mi hanno poi indirizzato verso la cartografia. Il passo alle fonti storiche di questo tipo o comunque con una forte connotazione geografica è stato breve. Il mio percorso professionale si è concentrato quindi sullo sviluppo di progetti che definirei di interesse repertoriale, di strumenti di sistematizzazione delle conoscenze storiche. L'atlante storico di Bergamo, e quello in corso per Brescia, non fanno eccezione.

Si è trattato e si tratta di un grande sforzo da parte di tutti gli studiosi coinvolti che hanno come obiettivo principale quello di far luce su un aspetto spesso trascurato nell'ambito degli studi di storia locale: quello della definizione geografica dei confini, rispetto ai diversi livelli amministrativi in cui si è organizzato il territorio provinciale nel tempo. Non si tratta di fare l'ennesima storia dei comuni, ma di colmare una lacuna relativamente ad un tema inedito e fondamentale per capire l'evoluzione di un territorio in perenne trasformazione, gli ambiti territoriali delle diverse comunità che lo compongono interpretati come contesti di senso e non di separazione o cesura.

NOTIZIE DALLA FONDAZIONE

a cura di Elvira Casseti Pasini

Giunto alla 4ª edizione

Il premio Ss. Faustino e Giovita al traguardo

La quarta edizione del premio di poesia dialettale "Premio Santi Faustino e Giovita", dedicata a "I luoghi dello Spirito" (chiese, santuari, santelle, ma soprattutto il luogo interiore dell'anima) è giunto al traguardo. La Giuria, composta da Giovanni Bonfadini, Pietro Gibellini, Vittorio Soregaroli, Leonardo Urbinati e Giannetto Valzelli, ha ultimato i suoi lavori. Ben 119 sono le opere pervenute. Hanno partecipato quasi tutti i maggiori poeti dialettali della città e della provincia. La proclamazione dei vincitori avverrà durante la cerimonia di premiazione che avrà luogo giovedì, 15 febbraio 2007, festa dei Patroni, alle ore 16, nel salone della

Fondazione. Saranno presenti le massime autorità, religiose e civili, ed esponenti di grande prestigio della cultura bresciana. Ai vincitori assoluti ex aequo (Premio del Vescovo di Brescia, Vittoria Alata del Sindaco e Medaglia d'oro del Presidente della Provincia) sarà corrisposto anche un assegno di 500 Euro. Seguono il Premio della Parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita (con un assegno di 200 Euro), il Premio dell'Ateneo di Brescia e la Coppa del Presidente della Camera di Commercio. Nel corso della cerimonia sarà consegnato anche il Premio all'Autore (Toreutica a sbalzo, in argento, raffigurante i Santi Patroni, dell'incisore-scultore Francesco Medici) riservato ad un autore dialettale di particolare rilievo nel panorama culturale bresciano. La lettura delle poesie premiate è affidata a Vittorio Soregaroli, la musica e il canto a Charlie Cinelli. Al termine dell'incontro il decano della Giuria Giannetto Valzelli leggerà le motivazioni.

Il Governo grigionese premia il bresciano Gian Primo Falappi

Il bresciano Gian Primo Falappi, originario di Ospitaletto, ha ricevuto il premio grigionese per la cultura 2005 per il suo importante e qualificato lavoro di traduzione a favore della diffusione della storia e della cultura nella Svizzera italiana. Il premio è stato consegnato nel novembre scorso nel quadro di una cerimonia che si è tenuta nella Sala del Gran Consiglio a Coira. È la prima volta che il premio viene attribuito ad una personalità al di fuori del confine territoriale svizzero. I rapporti culturali fra i Grigioni e l'Italia si sono ravvivati negli ultimi vent'anni comprendendo progetti di ricerca e di studi comuni. In questo contesto un ruolo decisivo è quello rappresentato dalle ottime traduzioni

di Falappi che hanno permesso la conoscenza di numerose opere apparse in lingua tedesca sulla storia e la cultura dei Grigioni.

Associazione Amici della Fondazione, Sede di Brescia

Premio della Brescianità a Francesco Braghini

Il giorno 15 febbraio, festa dei Santi Faustino e Giovita, al mattino alle ore 9.30 presso la sede dell'Ateneo di Brescia in via Tosio 8, riceverà uno dei premi della Brescianità il nostro socio Francesco Braghini, ben noto quale insegnante, poeta e cultore del dialetto bresciano e cantautore. Siamo felici di averlo socio e ci congratuliamo vivamente con lui.